

Una politica europea del cibo biologico

Promuovere la cultura alimentare europea

(adozione in occasione del Consiglio dei Verdi europei, Montreuil, Parigi, 9-12 ottobre 2008)

1. Una politica del cibo sano e gustoso

Uno dei beni comuni più preziosi che condividiamo in Europa è la diversità delle nostre culture alimentari. Le politiche a tutela della cultura del cibo biologico promuovono pertanto tale patrimonio. È nostro intento consentire ai cittadini di preservare e assaporare un cibo sano, gustoso e locale nelle loro regioni. Questo obiettivo politico fondamentale necessita di un'azione concertata da parte del movimento dei Verdi per evitare un'ulteriore industrializzazione della pesca, dell'agricoltura e della trasformazione alimentare, nonché per contrastare il massiccio potere di mercato dei dettaglianti alimentari su scala globale e la perdita allarmante di diversità, qualità e quantità alimentare causata, ad esempio, dallo sfruttamento eccessivo di molte riserve ittiche.

Gli scandali alimentari come la contaminazione da diossina e salmonella e le malattie quali l'ESB e l'influenza aviaria sono il risultato dell'agricoltura intensiva e hanno messo in pericolo la salute pubblica per via del sempre crescente spostamento degli animali e degli alimenti attraverso l'Europa e il mondo intero. Il cibo prodotto in laboratorio mina la fiducia degli agricoltori e dei consumatori nei confronti del nostro sistema alimentare. Le società statunitensi e multinazionali fanno pressione sull'UE per convincerla ad accettare il cibo prodotto a partire da organismi geneticamente modificati (OGM) e da animali clonati. Tuttavia, se gli agricoltori europei abbandonassero la diversità delle loro varietà di piante tradizionali e di razze animali, se i pescatori esaurissero le riserve ittiche locali al punto da rendere indisponibili le specie tradizionali e se i consumatori perdessero l'interesse nel sapere ciò che mangiano, verrebbe distrutta la base stessa della nostra cultura e sicurezza alimentare.

I Verdi europei lottano per garantire che i cittadini europei siano liberi di mangiare ciò che piace loro e non ciò che l'industria alimentare vorrebbe che comprassero. Gli agricoltori e i consumatori hanno espresso chiaramente le loro aspettative. Hanno respinto anni fa l'utilizzo di ormoni artificiali nella produzione della carne e non vogliono in futuro OGM nei loro campi e nei loro piatti. I cittadini europei preferiscono conoscere da dove proviene ciò che mangiano, come sono allevati gli animali e quali additivi potrebbero essere presenti nel loro cibo. Vogliono che il pesce che consumano sia il frutto di attività di pesca ben gestite e rispettose dell'ambiente. È nostra intenzione rafforzare tale atteggiamento. Il cibo è fondamentale per la nostra vita, per la nostra salute e per il nostro benessere. Il buon cibo costituisce pertanto un obiettivo di natura politica.

2. Rendere funzionali i mercati per i cittadini

In Europa, le politiche agricole, ittiche e alimentari biologiche si adoperano per sviluppare una responsabilità reciproca tra gli agricoltori, i pescatori e i consumatori. Non chiediamo allo Stato di gestire i mercati alimentari. Ci aspettiamo che l'UE e i nostri Stati membri definiscano regole severe intese a garantire una concorrenza ecologicamente solida e socialmente corretta nonché il rispetto globale di tali regole. Esortiamo i responsabili politici europei a pensare globale e ad agire su scala europea promuovendo pratiche produttive sostenibili e abitudini di consumo

ragionevoli all'interno e all'esterno dell'UE. Regole di concorrenza migliori devono porre fine alla concentrazione del potere del mercato nel settore alimentare e potenziare i mercati regionali e locali. Il sostegno pubblico agli agricoltori e all'industria alimentare richiede necessariamente l'utilizzo di pratiche sostenibili finalizzate al risparmio energetico nel corso dell'intera produzione alimentare. Le importazioni di alimenti dai paesi terzi devono rispettare in linea di principio tali condizioni, anche se sono concesse eccezioni temporanee ai paesi meno sviluppati. Il sostegno pubblico ai consumatori e i regolamenti in materia fiscale dovrebbero incoraggiare la scelta di cibi sani (quali, ad esempio, la frutta e la verdura) da parte dei consumatori e renderli accessibili per tutti, indipendentemente dal grado di istruzione e dalla classe sociale di appartenenza.

Molti agricoltori si sentono ancora costretti a ingrandirsi per rimanere competitivi, altri hanno invece scoperto nuovi modi per impossessarsi del mercato locale. La vendita dei loro prodotti quali materie prime a un mercato alimentare anonimo ha minato la capacità degli agricoltori di capire ciò che desiderano i consumatori e di adattare di conseguenza la produzione alla domanda. Lo sviluppo di mercati locali, la decentralizzazione della trasformazione alimentare e la cooperazione diretta con i consumatori consente agli agricoltori di incrementare il valore aggiunto delle loro aziende e potenzia le economie rurali su ampia scala. Ciò è importante per preservare uno spazio rurale vitale e attraente. Sempre più consumatori preferiscono gli alimenti biologici e integri e si interessano alla loro provenienza geografica e caratteristiche sanitarie. La politica a tutela della cultura del cibo biologico promuove la scoperta di questa nuova appropriazione del mercato nonché la responsabilità reciproca. Rendiamo funzionali i mercati per i cittadini.

3. Cambiare le regole per migliorare la qualità del cibo e garantire una produzione alimentare etica

La politica alimentare biologica dell'UE cambierà le regole e le eccezioni per garantire una vera qualità alimentare. Anziché fornire in un primo tempo sovvenzioni all'agricoltura intensiva e successivamente dover coprire i costi dell'inquinamento idrico e intensificare l'assistenza sanitaria, i metodi sostenibili più avanzati dovrebbero diventare il punto di riferimento del sostegno pubblico. Questi metodi includono l'agricoltura biologica e altre pratiche sostenibili che preservano la biodiversità e le risorse idriche, promuovono la rotazione delle colture e la fertilità del suolo, prevengono le inondazioni, la siccità e gli incendi e riducono i gas a effetto serra integrando la produzione agricola e animale. L'agricoltura industriale e la totalità delle pratiche di trasformazione attualmente fonte di costi sanitari pubblici (provocano allergie, malattie digestive e croniche) e di costi finalizzati a ripristinare l'ambiente dovrebbero essere eliminate gradualmente e trasformate in produzione sostenibile. La politica alimentare biologica include anche la legislazione intesa a migliorare il benessere animale.

Sarebbe necessaria un'ulteriore riforma della politica comune della pesca al fine di garantire che non vengano più concesse sovvenzioni alla pesca eccessiva all'interno e all'esterno delle acque europee e che i pescatori ricevano l'aiuto necessario per trovare altre fonti di reddito, ad esempio attraverso i programmi di riscolarizzazione. Bisognerebbe vietare le pratiche distruttive quali il rigetto in mare di grosse quantità di pesci di perfetta qualità o l'utilizzo della pesca a strascico. Il mercato non dovrebbe inoltre più accettare i pesci pescati in maniera illegale, non dichiarata e/o non regolamentata.

La politica alimentare biologica necessita pertanto della totale integrazione delle politiche in materia di agricoltura, ambiente, salute pubblica e qualità alimentare. La produzione alimentare dovrebbe basarsi su pratiche più sostenibili e sulla diversificazione a livello locale della

trasformazione e commercializzazione alimentare. Alla luce dei ripetuti scandali alimentari, l'Unione europea si è adoperata notevolmente al fine di raggiungere una migliore sicurezza alimentare in termini di assenza di malattie e sostanze nocive all'interno della catena alimentare, ma queste iniziative sono spesso state smorzate o ritardate dagli Stati membri o sono state indebolite dai negoziati commerciali internazionali e dagli accordi di libero scambio in seno all'OMS.

Rendere "verde" la politica agricola comune dell'UE significa concentrare gli investimenti sulle infrastrutture sociali e ambientali e sullo sviluppo rurale sostenibile. Sosteniamo una vera rivoluzione verde in termini di sensibilizzazione e di formazione degli agricoltori e dei consumatori, di trasformazione del cibo di elevata qualità e maggiormente decentralizzata, di riduzione del trasporto degli animali e di commercializzazione di breve distanza, nonché di commercio equo e di reale etichettatura del cibo di qualità.

Riquadro 1 - Cambiare le regole: i Verdi chiedono di

- *eliminare gradualmente le sovvenzioni allo sviluppo agro-industriale; il sostegno pubblico agli agricoltori deve essere legato al pieno rispetto della legislazione in materia di sicurezza ambientale e alimentare (nessun utilizzo di pesticidi pericolosi, antibiotici o stimolatori della crescita nell'allevamento animale, rispetto degli standard in materia di ambiente e benessere animale),*
- *garantire un sostegno specifico all'agricoltura biologica ed estensiva, incluse le infrastrutture per la trasformazione locale (piccole strutture per la macellazione e la trasformazione),*
- *sostenere i metodi di pesca maggiormente rispettosi dell'ambiente e utilizzare l'approccio precauzionale per evitare un eccessivo sfruttamento,*
- *mettere a punto politiche fiscali che promuovono l'utilizzo di cibi sani (quali, ad esempio, la frutta e la verdura) riducendo l'utilizzo di cibi non sani (quali, ad esempio, i cibi contenenti grosse quantità di zuccheri, cereali raffinati o grassi saturi),*
- *scoraggiare l'agricoltura intensiva senza terra, inclusa la piscicoltura, attraverso la rigida applicazione della legislazione in materia di ambiente, benessere animale e sicurezza alimentare (principio dell'ecocondizionalità),*
- *sostenere specificatamente le funzioni non commerciali delle pratiche agricole quali i servizi verdi e blu.*

4. Integrare le politiche - attuare il principio precauzionale

Le politiche agricole e alimentari biologiche prevedono l'applicazione del principio precauzionale nella politica alimentare e sanitaria pubblica, il che significa che si minimizzano i rischi per la salute pubblica derivanti dal consumo di cibo pericoloso e che si intensifica la qualità della nostra alimentazione grazie all'utilizzo di pratiche di produzione alimentare sostenibili. L'UE non dovrebbe limitare la propria politica alimentare alla mera individuazione finale di sostanze pericolose. Gli standard verificabili che garantiscono la qualità dei prodotti alimentari vanno rispettati lungo tutto il processo produttivo, dalla coltivazione dei raccolti e del foraggio e dalla produzione del pesce fino alla trasformazione finale, alla vendita al dettaglio e al consumo del cibo. Questi cosiddetti standard volti alla produzione sono per il momento richiesti soltanto dalla legislazione europea in materia di agricoltura biologica. Al fine di accrescere la sicurezza e la qualità alimentare, essi dovrebbero essere applicati in futuro anche alla produzione alimentare convenzionale basata sull'agricoltura, sulla pesca o sulla piscicoltura.

Tale approccio è stato integrato all'interno delle norme UE in materia di igiene alimentare. Vi è però un'importante differenza tra l'igiene e la qualità alimentare. È necessario seguire rigide regole igieniche nei mattatoi, nella lavorazione della carne, del pesce, del latte o del cibo in

generale e nelle aziende agricole, ma tali regole devono essere differenziate e adattate in modo flessibile ai rischi, alla distanza tra il produttore e il consumatore e alla durata di conservazione in magazzino calcolata in base al tempo che intercorre tra la trasformazione e il consumo finale. Le norme europee in materia di igiene garantiscono questa flessibilità, ma vengono spesso interpretate per soddisfare le esigenze della grande industria: la concentrazione su larga scala di unità di trasformazione che provoca la chiusura dei piccoli mattatoi o la cessazione di attività delle piccole aziende lattiere è spesso l'ordine del giorno nascosto della politica alimentare.

Noi, come Verdi al Parlamento europeo, abbiamo ottenuto norme più flessibili per le piccole unità di trasformazione, per i prodotti tradizionali e per la commercializzazione diretta. Tuttavia, la maggior parte degli Stati membri non le applica ed è necessaria la pressione degli agricoltori e dei consumatori per sostenere le strutture locali. Basti pensare, ad esempio, al formaggio a latte crudo: la (naturale) percentuale di germi presenti nel latte di alpeggio potrebbe essere troppo elevata per consentire al latte di venire refrigerato per due giorni prima di essere raccolto e trasportato in una latteria industriale distante centinaia di chilometri. Sarebbe quindi più indicato trasformare direttamente questo latte in formaggio a latte crudo secondo pratiche tradizionali che rispondono a norme igieniche più semplici.

Riquadro 2 - Standard di sostenibilità: i Verdi chiedono di

- *applicare il principio precauzionale lungo l'intera catena alimentare e definire regole chiare in termini di responsabilità (segnatamente per quanto concerne i residui chimici e la contaminazione da OGM),*
- *applicare standard che garantiscano la sicurezza alimentare, senza limitare la necessaria flessibilità di attuazione indispensabile per mantenere e diversificare la produzione di cibo regionale e locale (norme igieniche specifiche per i mercati locali e per le piccole aziende di trasformazione),*
- *ampliare la definizione di standard di qualità per includere le grandi differenze in termini di culture e gusti alimentari (promuovere pratiche che preservano la biodiversità e la cultura alimentare locale),*
- *garantire, al momento della definizione degli standard igienici, margini di tolleranza per le autorità ufficiali e i veterinari che si occupano del loro controllo al fine di estendere la flessibilità e orientare la decisione individuale,*
- *rendere negoziabili tra gli organismi ufficiali di controllo, i consumatori e i produttori le norme relative ai prodotti artigianali commercializzati localmente (fino a un certo punto e a condizione che non sussistano rischi sanitari diretti).*

5. Mettere in discussione il potere dell'industria alimentare

L'industria alimentare globale sta acquisendo sempre più potere in quanto l'agricoltura è sempre più specializzata e produce componenti di design alimentare anziché alimenti integri. Una percentuale crescente della nostra alimentazione è composta da cibo lavorato. Dedichiamo sempre meno tempo alla preparazione del cibo, per cui ingeriamo sempre più additivi tecnici come gli agenti conservanti, gli emulsionanti, gli intensificatori del gusto e gli aromi, sostanze su cui si basa l'industria alimentare. Diverse migliaia di questi ingredienti sono autorizzate, seppur in assenza di studi tossicologici relativamente alla loro potenzialmente complessa interazione nel nostro organismo. Gli attori multinazionali dell'industria alimentare hanno maggiore influenza sul processo decisionale degli organismi europei e internazionali che definiscono gli standard alimentari (il Codex alimentarius, un organismo controllato congiuntamente dall'OMS e dalla FAO, agenzie per la sicurezza alimentare). Questi organismi "tecnici" o "consultivi", che dovrebbero essere indipendenti ma traggono spesso esperienza dalle industrie, non sono soggetti

a un pieno controllo democratico e il loro potere di mercato e influenza politica si stanno intensificando.

Le politiche alimentari biologiche dell'UE esigono un maggiore controllo dell'industria alimentare e una scelta informata da parte dei consumatori. È necessario informare i consumatori circa le società che hanno ripetutamente o seriamente infranto gli standard di sicurezza alimentare (metodo della pubblica denuncia o "*name and shame*") al fine di limitare il numero di additivi autorizzati, garantire la completa etichettatura del loro utilizzo e migliorare il controllo delle sostanze indesiderate negli alimenti (pesticidi, antibiotici, altri residui). La politica alimentare biologica esige la trasparenza delle riunioni dei comitati consultivi della Commissione europea, dell'Autorità per la sicurezza alimentare (EFSA) e degli organismi internazionali quali il Codex Alimentarius o l'OMS, nonché la pubblicazione dei pareri di minoranza. L'UE dovrebbe anche garantire il diritto delle associazioni non governative a presentare impugnazioni legali nei confronti delle decisioni prese da tali organismi.

Le società alimentari su scala globale impediscono agli agricoltori, ai pescatori e ai consumatori di ricevere o pagare prezzi alimentari equi. Esse fanno leva sul loro potere di mercato per aumentare i prezzi al consumo in una maniera ingiustificata dai prezzi medi alla produzione o dal prezzo ricevuto dai pescatori. Al fine di scongiurare la tendenza alla monopolizzazione dei mercati dei prodotti agricoli, l'UE deve pertanto intervenire immediatamente nel quadro delle regole di concorrenza europee. L'affermazione secondo cui la liberalizzazione del mercato globale favorirebbe una maggiore concorrenza garantendo redditi migliori ai contadini del Nord e del Sud e prezzi più equi ai consumatori è falsa. Vi sono soltanto circa 120 società alimentari che controllano i mercati alimentari su scala mondiale ed esse si servono della loro posizione per decidere dell'accesso al mercato degli agricoltori.

6. L'etichettatura a garanzia di una maggiore trasparenza

Per non confondere ulteriormente i consumatori, ma bensì consentire loro di operare la scelta giusta al momento dell'acquisto dei prodotti alimentari e al fine di creare mercati per i prodotti di qualità sono fondamentali controlli e ispezioni efficaci nonché un'etichettatura leggibile. Gli attuali sistemi di controllo sono incentrati sulla sicurezza alimentare ed escludono gli aspetti della sostenibilità e della qualità globale del cibo. La politica alimentare biologica trasformerà l'approccio difensivo dell'UE in materia di sicurezza alimentare in un approccio proattivo in termini di qualità alimentare. I consumatori necessitano di informazioni semplici e rilevanti per operare una scelta. Per far fronte alla crescente diffusione dell'obesità, l'etichettatura nutrizionale sul cibo trasformato deve essere chiara e comprensibile.

È necessario modificare le indicazioni geografiche (IG) che l'UE ha già definito nell'ambito di un regolamento sulla qualità alimentare al fine di includere informazioni più trasparenti. Le norme in materia di indicazioni di origine protetta, che sono legate agli standard di qualità negoziati localmente, dovrebbero essere inasprite al fine di evitare la disinformazione dei consumatori (si pensi, ad esempio, al formaggio "regionale" prodotto con latte importato). L'indicazione del luogo di origine non dovrebbe essere limitata soltanto alla frutta, alla verdura, al pesce o alla carne.

Il settore del cibo biologico si autodisciplina e definisce standard elevati per il controllo e la certificazione dei prodotti biologici. Sviluppa inoltre norme severe in termini di etichettatura dei prodotti sia interni che importati. È necessario salvaguardare questa indipendenza dai tentativi dell'industria o del governo di rilevare queste funzioni.

Il cibo GM dovrebbe essere etichettato in modo che anche le uova, la carne e il latte prodotti da mangime geneticamente modificato possano essere identificati dai consumatori, con la relativa responsabilità per contaminazione che ne deriva. Le etichette indicano già se il pesce è stato pescato in mare o se è di allevamento, nonché la sua area generale di provenienza, ma bisognerebbe includere informazioni aggiuntive quali l'impatto ambientale della pesca, il metodo di cattura utilizzato e lo status delle riserve ittiche (esaurite, abbondanti, ecc.).

Riquadro 3 - Trasparenza ed etichettatura

- fornire ai consumatori informazioni essenziali e rilevanti in merito all'origine di un prodotto e al relativo modo di produzione attraverso un regolamento europeo sulle informazioni al consumatore (migliore applicazione della legislazione sulla tracciabilità ed etichettatura specifica),

- incoraggiare i consumatori a optare per un'alimentazione sana (etichettatura chiara e comprensibile dei colli, educazione alla cultura alimentare nelle scuole e cibo di elevata qualità nelle mense pubbliche).

7. Raggiungere un equilibrio tra il cibo e la sicurezza energetica

Alla luce della crescita globale delle popolazioni e delle economie emergenti in Brasile, India e Cina, si assiste a un rapido incremento della domanda alimentare ed energetica. Al tempo stesso, l'offerta a buon mercato dell'olio minerale si riduce e i suoli, le acque sotterranee e la biodiversità si esauriscono in molte regioni del mondo. Il cambiamento climatico intensifica il rischio di raccolti poveri e di carestie. I pesci possono percorrere anche lunghe distanze prima di essere consumati, al punto che a volte vengono pescati in Europa, lavorati in Cina e poi rispediti in Europa per la vendita finale. L'Europa importa altresì grosse quantità di pesce dai paesi in via di sviluppo, influenzando in tal modo la loro sicurezza alimentare locale, regionale e addirittura nazionale. Un simile mix esplosivo è fonte di crisi economiche e di conflitti geopolitici.

Gli attuali obiettivi dell'UE in materia di utilizzo di agrocombustibili - ingannevolmente chiamati "biocombustibili" - causano, ad esempio, l'utilizzo non sostenibile della terra, dell'acqua e dell'energia e mettono in serio pericolo la sicurezza alimentare globale. Ciò si verifica, in particolare, in molti paesi in via di sviluppo che dipendono dai prodotti alimentari (importati) a basso prezzo, ma sono attualmente minacciati dall'incremento dei costi della terra, dell'acqua e dell'energia e non riescono pertanto ad acquistare e a produrre sufficienti prodotti alimentari a un prezzo accessibile. È sbagliato insistere sugli obiettivi obbligatori di aggiungere agrocombustibili ai combustibili minerali prima di avere effettuato una più ampia valutazione d'impatto ambientale e sociale della produzione e dell'importazione degli agrocombustibili. Da un recente studio condotto dal Centro comune di ricerca della Commissione europea è emerso che la produzione di agrocombustibili non riduce in modo sostanziale le emissioni di CO₂, ma incrementa al contrario i costi ambientali di 60 miliardi di euro.

È necessario ridurre notevolmente la sempre crescente pressione sulle risorse naturali per produrre cibo, mangime e combustibile conformemente al principio di sufficienza. L'America del Nord e l'Europa consumano oggi il 70% dell'olio minerale mondiale e il 40% del cibo mondiale, pur rappresentando soltanto il 19% della popolazione mondiale. L'UE è il più grande importatore al mondo di prodotti agricoli e ittici. Per evitare conflitti futuri legati all'accesso alle fonti energetiche, all'acqua e alla terra, le politiche a favore dell'alimentazione biologica e della sicurezza energetica devono affrontare i dannosi modelli e stili di vita incentrati sulla produzione e sul consumo e fare pressioni per garantire un accesso più equilibrato e globale al cibo e all'energia.

La produzione della carne consuma più energia della produzione della frutta e della verdura. Il consumo di carne si è però intensificato in tutto il mondo. Diversi istituti sanitari europei hanno riconosciuto che gli europei consumano attualmente troppa carne. Questo comportamento ha influenzato e continua a influenzare la disponibilità globale di terra, acqua ed energia. Basti pensare, ad esempio, alla foresta pluviale del Brasile, che si sta rimpicciolendo rapidamente per consentire la produzione di soia e di mais da destinare al settore animale europeo. La politica alimentare biologica sostiene la riduzione del consumo di carne, obiettivo che non è soltanto energetico ma anche di salute pubblica.

Riquadro 4 - Misure concrete

- Scoraggiare il consumo inefficace al fine di ottimizzare l'utilizzo di risorse naturali scarse quali l'energia, l'acqua e la terra. Noi Verdi affronteremo pertanto anche la questione del consumo inefficace di carne, che è 7 volte più dannoso in termini di utilizzo di terra e di energia rispetto al consumo di cereali.

8. Il commercio equo e l'accesso al mercato qualificato

Da oltre un decennio, l'apertura dei mercati agricoli costituisce un vero e proprio mantra per la Commissione europea. L'affermazione secondo cui il Sud si svilupperà soltanto se i prodotti agricoli circoleranno liberamente attraverso le frontiere nazionali è stata messa in seria discussione dall'opinione pubblica. Gli standard del commercio equo sono stati sviluppati secondo un orientamento dal basso verso l'alto da parte degli agricoltori, delle ONG per lo sviluppo e delle organizzazioni dei consumatori e si stanno attualmente diffondendo nei mercati più ampi. Alla luce delle continue violazioni dei diritti umani, della distruzione delle foreste pluviali e dell'esaurimento delle risorse idriche in alcuni paesi per garantire le esportazioni verso l'UE, la Commissione deve riconoscere che il principio dell'accesso al mercato qualificato promosso dai Verdi, che prevede condizioni sociali e ambientali e standard per l'accesso al mercato europeo, è assolutamente necessario e deve essere promosso attivamente nei negoziati commerciali internazionali.

L'unica via di uscita nei negoziati commerciali multilaterali per la sicurezza alimentare dell'Europa e dei paesi in via di sviluppo è la "protezione qualificata dei mercati" contro il dumping. I criteri anti-dumping dovrebbero includere la sicurezza alimentare, il benessere ambientale, sociale e animale e la biodiversità, che devono essere applicati ai pagamenti diretti all'interno dell'UE. Il mancato rispetto di tali standard dovrebbe generare l'applicazione di dazi o di prelievi alle frontiere dell'UE e dei paesi in via di sviluppo. L'"utile derivante dalla protezione qualificata" verrebbe quindi ritrasferito direttamente nei paesi in via di sviluppo al fine di sostenere progetti che promuovono simili pratiche e standard condivisi.

Riquadro 5

Al fine di garantire una protezione esterna così qualificata, l'UE dovrebbe

- porre definitivamente fine a tutte le forme di sovvenzioni all'esportazione dei prodotti agricoli,*
- collaborare con la FAO e con le altre agenzie delle Nazioni Unite per dar vita a un accordo multilaterale sul tema all'interno o all'esterno dell'OMS,*
- attuare controlli sufficientemente efficaci alle frontiere e controlli di processo nei luoghi di origine al fine di garantire standard di sicurezza alimentare per i prodotti importati,*
- ridurre l'utilizzo energetico che coincide con la crescita della produzione alimentare, dei raccolti e del trasporto,*
- garantire che la pesca effettuata dalle navi europee nelle acque dei paesi in via di sviluppo sia sostenibile e contribuisca allo sviluppo di attività di pesca sostenibili da e per le comunità locali.*

9. Investire nel futuro - migliorare la ricerca alimentare

La ricerca agricola promuove l'innovazione e lo sviluppo del settore agroalimentare. Essa è stata finora guidata dalla dottrina dello sfruttamento intensivo e della razionalizzazione della manodopera in tutti i settori produttivi. L'istruzione professionale nelle scuole secondarie rurali ha agito in tal senso. Ne è derivata una concentrazione sulle capacità al fine di massimizzare i profitti derivanti dalla produzione di prodotti di base, che ha a sua volta portato alla concentrazione della produzione agricola in alcune regioni favorite e allo spopolamento di altre. Analogamente, la ricerca nel settore della pesca si è interessata alle modalità per pescare quantità ancora maggiori di pesci senza considerare l'impatto ambientale, con il conseguente rigetto in mare, ogni anno nel mondo, di milioni di tonnellate di pesci.

L'ulteriore sviluppo e innovazione della pesca e dell'agricoltura e dell'industria alimentare deve generalmente far fronte alle nuove esigenze della società. La ricerca e l'istruzione necessitano di nuovi obiettivi e devono incentrarsi sulla produzione sostenibile sul terreno e in mare nonché sui nuovi modelli di consumo anziché sullo sfruttamento biotecnologico intensivo. La ricerca e l'istruzione devono riflettere l'ampia varietà di servizi richiesti dalla società, che vanno dalla qualità alimentare, alla preservazione della natura, al turismo rurale.

La politica per la ricerca alimentare biologica definisce pertanto le priorità di una ricerca integrata sociale, ambientale ed economica che promuove il miglioramento dei cicli di vita a tutti i livelli della produzione e del consumo e che utilizza le sinergie presenti nella natura e nell'agricoltura di comunità che si basano sul principio della sufficienza.

Riquadro 6

- anziché incentrarsi sull'ingegneria genetica e sulla massimizzazione dei profitti per le imprese agroindustriali di larga scala, la ricerca agricola dovrebbe occuparsi della diversificazione dell'occupazione e dell'innovazione nelle aree rurali attraverso le energie rinnovabili e le tecnologie adeguate,
- occorre attribuire particolare importanza all'ammodernamento dell'agricoltura biologica e a basso impiego di fattori di produzione attraverso una ricerca mirata,
- la ricerca nel settore della pesca dovrebbe spostarsi dalla massimizzazione dei risultati immediati senza alcuna considerazione dell'impatto ambientale ai metodi di pesca che consentono di catturare soltanto pesci adulti utilizzabili lasciando in mare tutti gli altri pesci e animali (squali, uccelli, mammiferi marini, ecc.),
- i programmi di formazione e di informazione dovrebbero incentrarsi sui metodi di produzione alimentare sostenibile e sulle strategie di mercato per i prodotti alimentari diversificati di elevata qualità.

10. Alcuni spunti di riflessione: relazioni rurali-urbane sostenibili

Per reintrodurre il tema del cibo sano e fresco nel dibattito politico, l'UE deve ridefinire relazioni sostenibili tra le regioni rurali e urbane. Le regioni rurali non possono fornire cibo a buon mercato e sano se le città continuano a riversare quantità sempre maggiori di rifiuti e acque inquinate nelle loro periferie e se le politiche strutturali svantaggiano sistematicamente gli abitanti delle aree rurali.

La qualità del cibo nell'UE risente anche di una falsa ideologia e dell'attuazione dell'agenda di Lisbona dell'UE per la crescita economica. La coesione, la competitività e lo sviluppo sostenibile costituiscono tre obiettivi inseparabili per le future politiche di sviluppo rurale e urbano.

La coesione non è soltanto una questione di redistribuzione della ricchezza dalle regioni più ricche a quelle più povere dell'Unione, ma è l'impegno a contribuire alla riduzione delle disparità interregionali.

La competitività non è soltanto legata alla modalità produttiva più efficace o al costo più contenuto dei beni e dei servizi, ma anche alla qualità, all'origine e all'effetto sull'occupazione. Le politiche agrarie dell'UE dovrebbero pertanto fare una distinzione tra le aziende e imprese agricole che operano su scala locale o regionale e quelle che operano su scala europea o mondiale.

La sostenibilità non è soltanto una questione di conservazione delle risorse naturali, ma di attento utilizzo e trattamento del suolo, dell'acqua, della biodiversità e degli altri beni comuni. Include anche la garanzia della continuità sociale e della vitalità a lungo termine delle economie locali. Per garantire il successo della nuova politica di sicurezza alimentare rurale e urbana, l'Unione europea, i governi nazionali e la società civile dovrebbero mettere a punto un nuovo contratto sociale. I fondi pubblici dovrebbero essere affiancati dall'energia e dalle risorse del settore privato e del volontariato. Gli abitanti delle regioni rurali dovrebbero essere coinvolti attivamente nell'attuazione dei programmi per lo sviluppo rurale.

Riquadro 7

Per promuovere il valore aggiunto dell'agricoltura e sviluppare mercati per una produzione di qualità,

- i fondi pubblici devono essere riorientati dall'intervento sui mercati alla promozione delle infrastrutture rurali che sostengono i prodotti locali e regionali di qualità, gli investimenti nel benessere animale, la conservazione della biodiversità e la sicurezza alimentare,*
- è necessaria la riconversione a un'agricoltura rispettosa dell'ambiente caratterizzata da pochi residui contaminanti e da metodi produttivi a basso utilizzo di risorse (energia, acqua, concime, sostanze chimiche, ecc.),*
- l'agricoltura biologica dovrebbe essere promossa nelle scuole, negli ospedali e nelle mense pubbliche attraverso l'aiuto pubblico alla riconversione del terreno e alla commercializzazione; gli alimenti biologici per la prima infanzia dovrebbero diventare la norma,*
- le sovvenzioni che sono fonte di un eccessivo sfruttamento della pesca devono essere riorientate al fine di promuovere attrezzature da pesca più selettive e di ridurre il forte eccesso di capacità delle flotte europee sulla base delle riserve ittiche disponibili.*